

azioni e Consuetudini introdotte senza indurre differenza tra Cittadini. 82.

Il Leno unì con alcuni segreti dei suoi amici Audì un' Egreja la quale in apparenza si addicente all'opinione primiera del Malpiero e impegnò ma in sostanza poco spasse di autonomia al Tribunale e molto destrinse quella del C. di X. co' quali mezzi, progiato il C. di X. e gl' inquisizioni di molte facoltà e consuetudini antiche e legati e i Giudizj sopra i Nobili ad alcuni nuovi ordini internavano quasi per gradi le Quarantie, e gl' Arrogatori sul piede in cui erano prima di chiuderli il M. C.

Con queste Egreje, nelle quali dall' una parte e dall' altra si era usata più nella collocazione, e nel suono de' vocaboli la più fina astorzeria, si venne alla conferenza di scambiandosi mostrale. Fu questa tenuta alli 12 del Mese, e furono in essa replicate le ragioni addotte dall'una parte dell' altra nelle precedenti. Tutti mostravano infinito consiglio, che sopra un punto così geloso fosse necessità di formare un Contraddittorio tanto solenne, e precipito nel M. C. dove per l' ineguaglianza, e l' inesperienza de' Membri, che lo componevano, e molto più per l' animosità de' Partiti, non poteva prepararsi egito sicuro, e se pur l' egito fosse riuscito sarebbe rimasto un fondo di uomini o malcontenti, o male intesi, che col ogni piccolo soffio di nuovo vento, avrebbero agevolmente lasciata la Repubblica in prece. Non pareva ancora se non un poco di estremo azzardo lo svelare per necessità di argomenti a tanta Gioventù, ed a uomini non tutti occupati negli affari di Stato le forme più arcane del proprio Governo. Ma non standosi via di convenire, o di lasciar il punto in silenzio, si fece la lettura delle Egreje. Dopo la quale il Forzani propose di farla desguitate in mano de' Secretarij, acciò quella che due rimanendo presso il Franciosi, e quella che tre presso il Colombo, seguire in tanto modo un cambio di cautela; perché niente in quella fosse innovato sino al momento di produrla al M. C. dove il Franciosi doveva girare al Forzani, e il Colombo al Leno. Li due peraltro non lasciavano di rievocare l' argomento delle difese, dove il quale ingiurava il Leno, perché fare guerra il Tribunale a pubblicare le sue sentenze, appoggiandosi a qualche antico Decreto. Ma il Malpiero non aderì, dicendo, che quei Decreti non si vedevano in tal parte eseguiti, e che era necessario qualche mistero nel Tribunale, e operando in riputazione, e per imprimere maggior terrore ne Rei.

Dopo